



IL CIRCO DELLE MERAVIGLIE

Lo scorso 11 novembre la Giunta Comunale, dopo una breve informativa sindacale, ha deciso di pagare la quota B della produttività 2015. Un atto importante ma dovuto, in quanto si tratta di pagare una prestazione resa, misurata e certificata, derivante dall'atto unilaterale imposto dalla Giunta Marino. I ritardi del pagamento (*che poteva avvenire solo successivamente al rendiconto, come disposto dall'atto unilaterale*) sono dipesi da un paio di questioni:

- il timore della nuova Amministrazione di scivolare sulla buccia di banana messa lì apposta da Renzi (tramite Tronca che sospese il pagamento tre giorni prima del ballottaggio);
- il timore della Dirigenza di vedersi contestare l'erogazione delle somme da parte della Corte dei Conti (non dal MEF).

I soldi per pagare derivano da risparmi ottenuti dal piano di rientro (*e forse dal mancato rinnovo delle posizioni organizzative?*), mentre restano dubbi sul formale rispetto delle più recenti norme contabili.

Così come resta nelle nebbie il parere dell'OREF che potrebbe far slittare il concreto pagamento.



“Venghino signori venghino” riapre il circo, venite a veder le meraviglie.

Da parte sindacale è soddisfatto sia chi lodava Tronca sia chi lo contestava chiedendo poi “atti di coraggio” alla Sindaca Raggi. Soddisfatti, costoro, per essere usciti da uno “stallo”, francamente imbarazzante, che durava da mesi e per la riapertura del tavolo contrattuale rispetto al quale le lavoratrici e i lavoratori continuano a non sapere quali proposte verranno discusse.

Gongolano i Dirigenti appena toccati da un valzer di incarichi che poco cambia l'assetto organizzativo e il loro strapotere. Intanto il loro salario accessorio non è stato ridotto, nonostante i rilievi del MEF.

Giubila la Sindaca Raggi per aver mantenuto una promessa che era davvero il minimo e che solo l'incoscienza dei precedenti amministratori impediva di portare a soluzione.

Da parte nostra registriamo due risultati elementari per i quali non ci sentiamo però di esultare.

Ricordiamo che appena insediata la nuova Assemblea Capitolina chiedemmo che venisse pagata subito la quota B e che si ampliasse il piano assunzionale per stabilizzare il precariato storico di scuole e nidi. Due obiettivi concretamente realizzabili e finalmente raggiunti. Si tratta però del minimo sindacale. Per questo non ci uniamo alla grancassa festosa, troppe sono le macerie ancora da rimuovere.

Ad Agosto promuovemmo la lettera dei dipendenti capitolini per riaprire la partita contrattuale, rivedere gli orari, ridisegnare la struttura organizzativa e sollecitare l'elezione dei Rappresentanti per la Sicurezza. Tutto con la partecipazione attiva dei lavoratori, in una logica di massima condivisione.

Questo il terreno di lavoro su cui si registrerà la contrattazione reale dell'Ente e l'azzeramento dell'atto unilaterale.

E' nostra intenzione costruire le fondamenta del nuovo contratto ripartendo dalla base e provando ad aggirare norme stupide (come il Decreto Brunetta e il sistema “meritocratico”), o controlli inutili (i cd. “salterelli”). Vorremmo provare a fare di Roma un modello di “*buen vivir*” del lavoro pubblico, a dare un senso nuovo ai rapporti sociali generati dai servizi che offriamo alla cittadinanza, promuovendo dignità, cooperazione, valore del lavoro e delle persone. Parliamone all'assemblea del 17 Novembre.